

Il pensiero politico moderno



Prof. Daniele Pelini

Email:

gigantomachia2000@yahoo.it


Niccolò Machiavelli (1469-1527)



“La prima condizione per governare l’uomo è quella di capire l’uomo”

Niccolo Machiavelli


La novità politica più rilevante del XV secolo



“quivi si ha subito qualche cosa di nuovo e di vivo nella storia, si ha lo Stato quale creazione di calcolo consapevole, lo *Stato come opera d'arte*. Questa nuova vita si manifesta tanto nelle repubbliche che nei principati in mille modi diversi, e ne determina non solo la forma interna, ma altresì la politica estera. [...] Ora per la prima volta si tenta la fondazione di un trono sulla strage delle moltitudini e su altre infinite crudeltà, cioè impiegando ogni sorta di mezzi, pur di riuscire allo scopo”

(J. Burckhardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*)


La novità politica più rilevante del XV secolo



“Nel secolo XV la tirannide mostra già un carattere affatto diverso. [...] del tutto rilevante per questo secolo è lo sforzo dei condottieri per crearsi uno stato indipendente, anzi un reame, ciò che costituisce un passo ulteriore sulla via dei fatti compiuti, un premio elargito all’ingegno e alla scelleratezza. [...] Le capacità dell’individuo, il suo merito personale e la forza del suo talento furono qui sempre più forti della legge e delle consuetudini invalse negli altri paesi d’Occidente. Infatti erano i tempi, in cui si vedevano i figli stessi dei Papi crearsi dei principati!”

(J. Burckhardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*)

La novità politica più rilevante del XV secolo



“Ma la più alta e più comunemente ammirata forma dell’illegittimità del secolo XV è quella del condottiero, il quale – qualunque sia la sua origine – giunge a procacciarsi un principato. [...] ora diversi tentativi di questa specie cominciarono a tenere la Penisola in perpetue agitazioni”

(J. Burckhardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*)



Marchesato di Saluzzo	Marchesato di Montferrato	Principato Vescovile di Trento	Marchesato di Mantova	Repubblica di Lucca	Ducati di Modena & Ferrara
-----------------------	---------------------------	--------------------------------	-----------------------	---------------------	----------------------------




De principatibus (1513)

“Venuta la sera, mi ritorno in casa ed entro nel mio scrittoio; e in su l'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecentemente, entro nelle antique corti delli antiqui uomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che *solum* è mio e che io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandargli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro umanità mi rispondono”



De principatibus (1513)



“e non sento per quattro ore di tempo alcuna noia; sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte; tutto mi trasferisco in loro. E perché Dante dice che non fa scienza senza lo ritenere lo avere inteso, io ho notato quello di che per la loro conversazione ho fatto capitale, e composto uno opuscolo *de Principatibus*”

(*Lettera a Francesco Vettori*, 10 dicembre 1513)

De principatibus (1513)

Machiavelli non è interessato alla questione di quale sia la sovranità legittima. A prescindere dalla legittimità o illegittimità di un potere politico esistente di fatto, la sua ricerca si indirizza principalmente alle *condizioni* che consentono di fondarlo, conservarlo e/o ampliarlo



De principatibus (1513)

Machiavelli non è interessato alla questione di quale sia la sovranità legittima. A prescindere dalla legittimità o illegittimità di un potere politico esistente di fatto, la sua ricerca si indirizza principalmente alle *condizioni* che consentono di fondarlo, conservarlo e/o ampliarlo



Come posso mantenere e ampliare il mio potere sullo Stato?

Tipi di principato e loro modalità di acquisizione



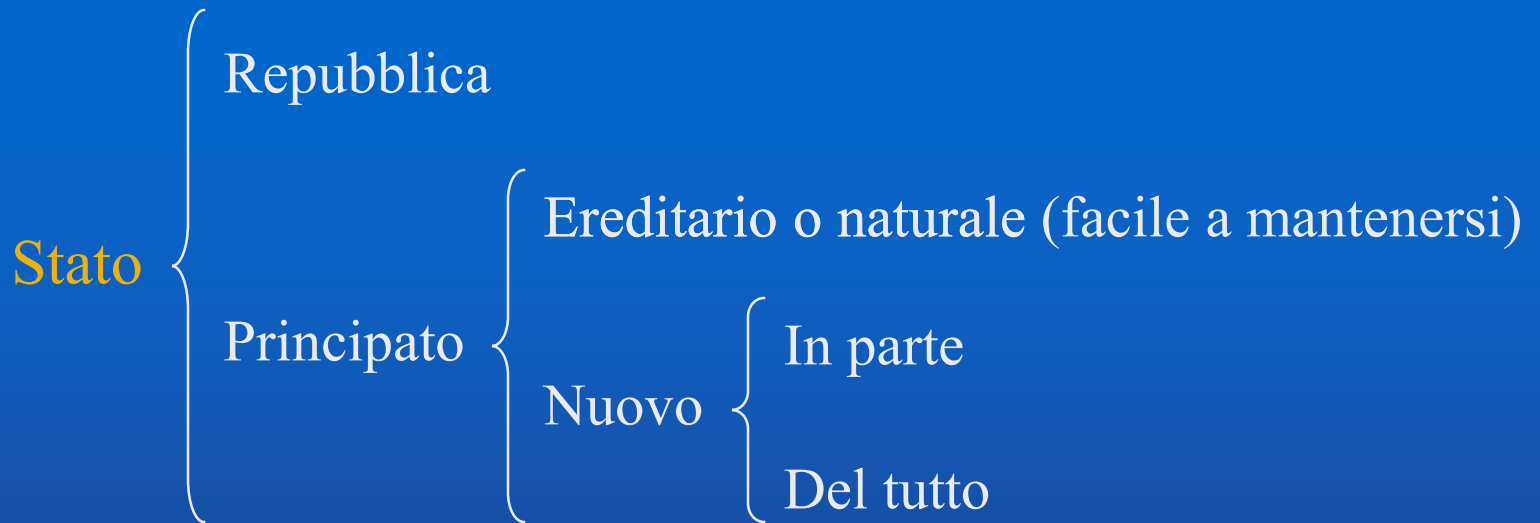
Tipi di principato e loro modalità di acquisizione



“Volterrommi solo al principato, e andrò tessendo gli orditi soprascritti, e disputerò come questi principati si possano governare e mantenere”

(Il principe, II)

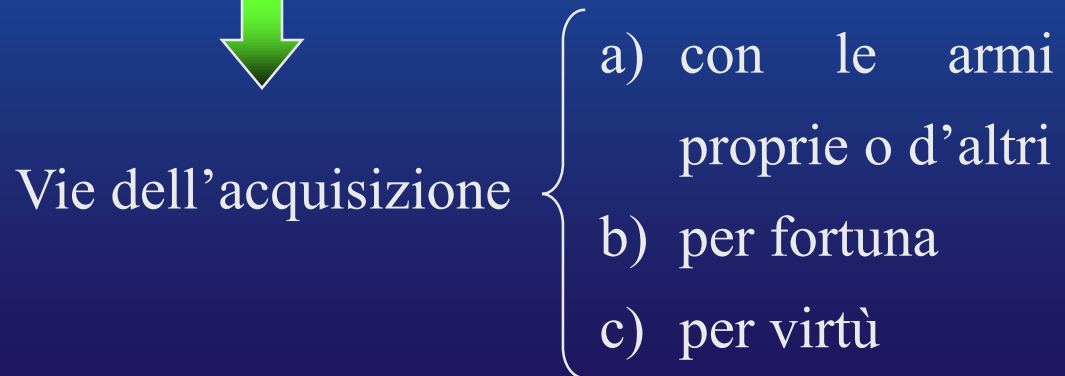
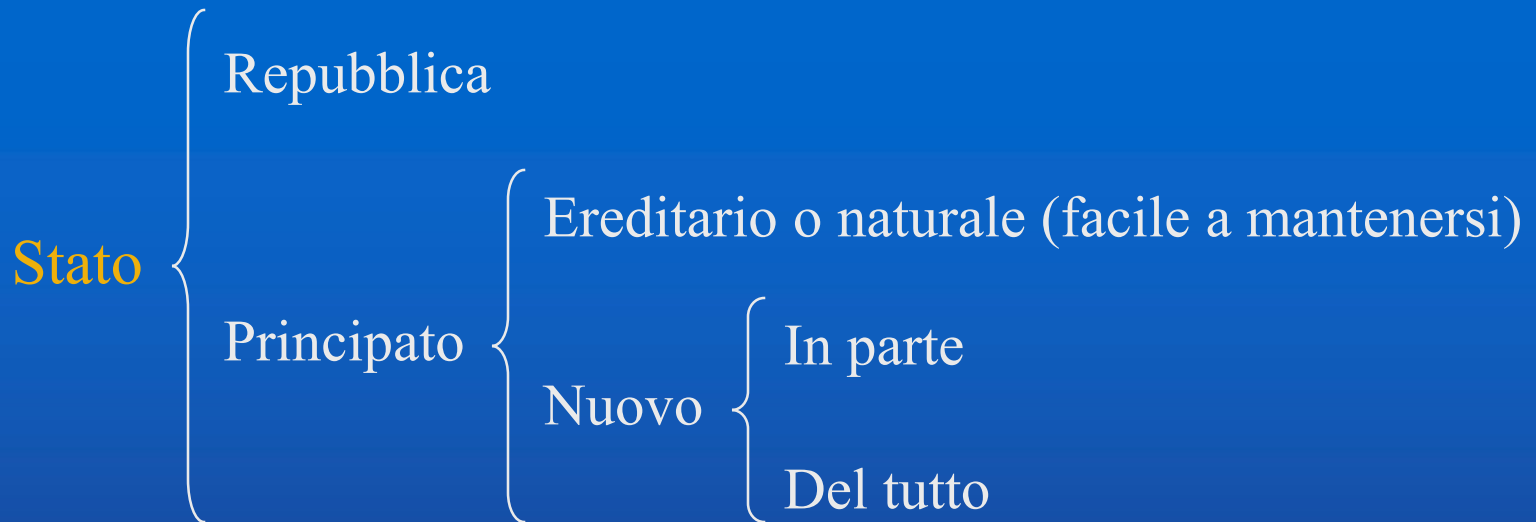
Tipi di principato e loro modalità di acquisizione



“Ma nel principato nuovo consistono le difficoltà”

(Il Principe, III)

Tipi di principato e loro modalità di acquisizione



Il fondamento della virtù principesca

Se per governare l'uomo bisogna prima capirlo, qual è la scienza che ci offre questa conoscenza della natura umana?



Il fondamento della virtù principesca

La *scienza storica*: nel pensiero di Machiavelli la considerazione degli avvenimenti passati, recenti e antichi, cessa per la prima volta di avere una funzione soltanto edificante (in senso morale) e assume al rango di maestra vera e propria dell'arte politica. È anche guardando a quest'uso della storia che il pensatore fiorentino deve essere considerato il *fondatore della moderna scienza politica*: la storia va studiata perché ci consente di osservare le *costanti* dell'agire umano di là della coscienza che i vari attori ebbero delle loro azioni (“Tutti li tempi tornano, li uomini sono sempre li medesimi”); negli eventi passati sono i grandi modelli ai quali un principe deve ispirare la propria azione politica




L'arte della guerra

“Debbe, adunque, uno principe non avere altro obietto né altro pensiero, né prendere cosa alcuna per sua arte, fuori della guerra e ordini e disciplina di essa; perché quella è sola arte che si aspetta a chi comanda; ed è di tanta virtù, che non solamente mantiene quelli che sono nati principi, ma molte volte fa gli uomini di privata fortuna salire a quel grado; e, per adverso, si vede che e' principi, quando hanno pensato più alle delicatezze che alle armi, hanno perso lo stato loro”

(Il principe, XIV)



L'arte della guerra



“E la prima cagione che ti fa perdere quello, è negligere questa arte; e la cagione che te lo fa acquistare, è lo essere professo di questa arte. [...] Ma quanto allo esercizio della mente, debbe il principe leggere le istorie, e in quelle considerare le azioni degli uomini eccellenti. [...] Questi simili modi debbe osservare uno principe savio, e mai ne' tempi pacifici stare ozioso”

(Il principe, XIV)

Virtù principesca



a) Virtù militare



“Buone arme”, ossia armi proprie
(né ausiliarie, né mercenarie)

“E l’armi proprie son quelle che son composte o di sudditi o di cittadini o di creati tuoi: tutte l’altre sono o mercenarie o ausiliarie”

(Il principe, XIII)



Virtù principesca



a) Virtù militare



“Buone arme”, ossia armi proprie
(né ausiliarie, né mercenarie)



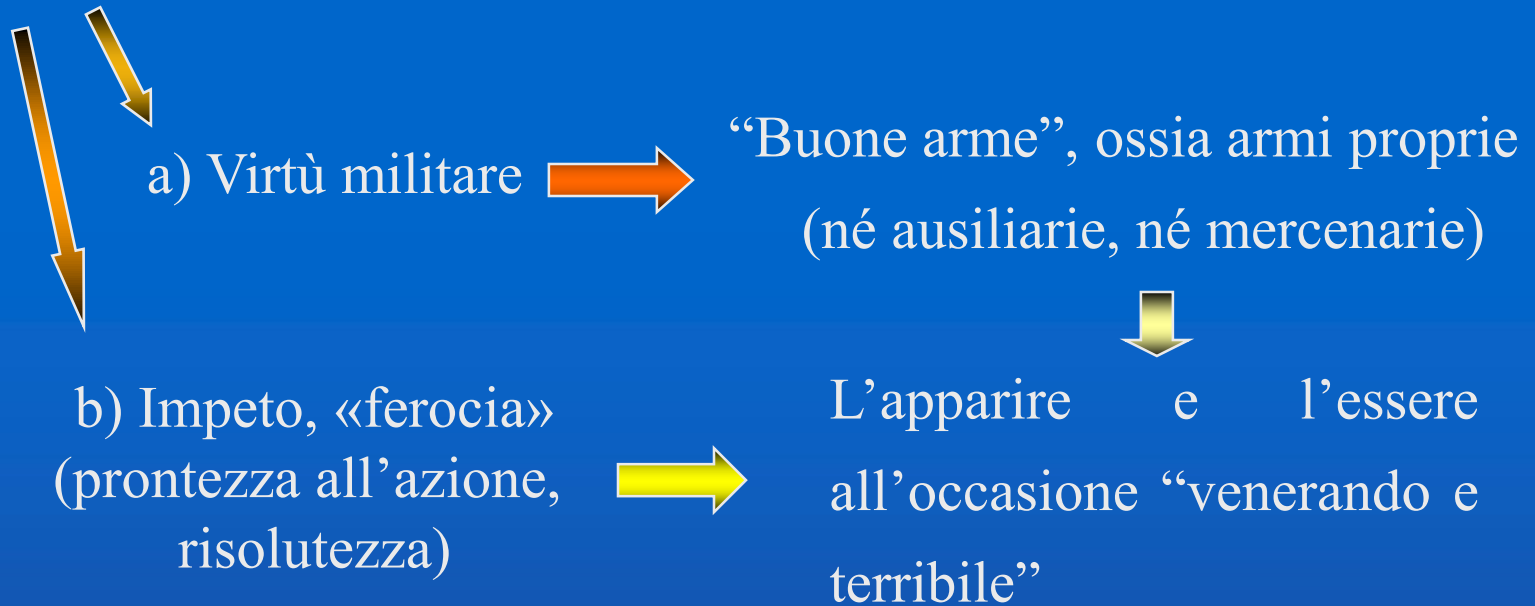
b) Impeto, «ferocia»
(prontezza all'azione,
risolutezza)



L'apparire e l'essere
all'occasione “venerando e
terribile”



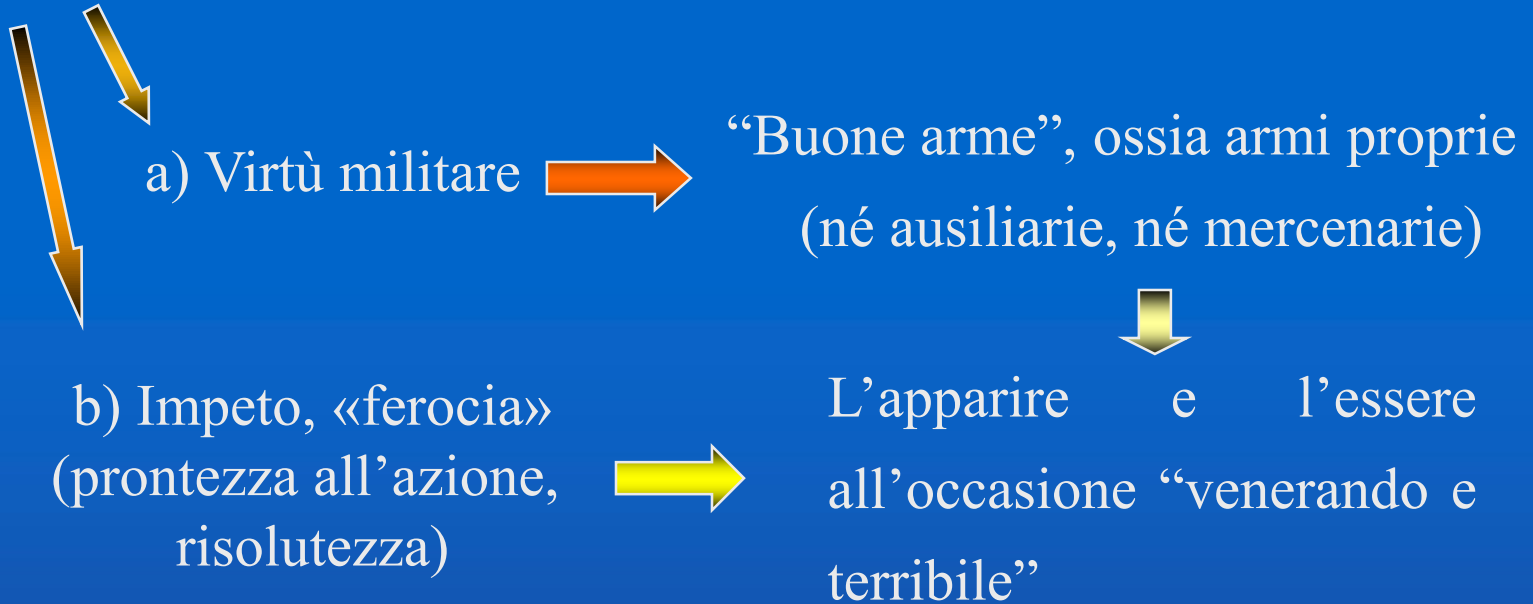
Virtù principesca



“perché uno uomo che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene rovini infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario a uno principe, volendosi mantenere, imparare a potere essere non buono, e usarlo e non l’usare secondo la necessità”

(Il principe, XV)

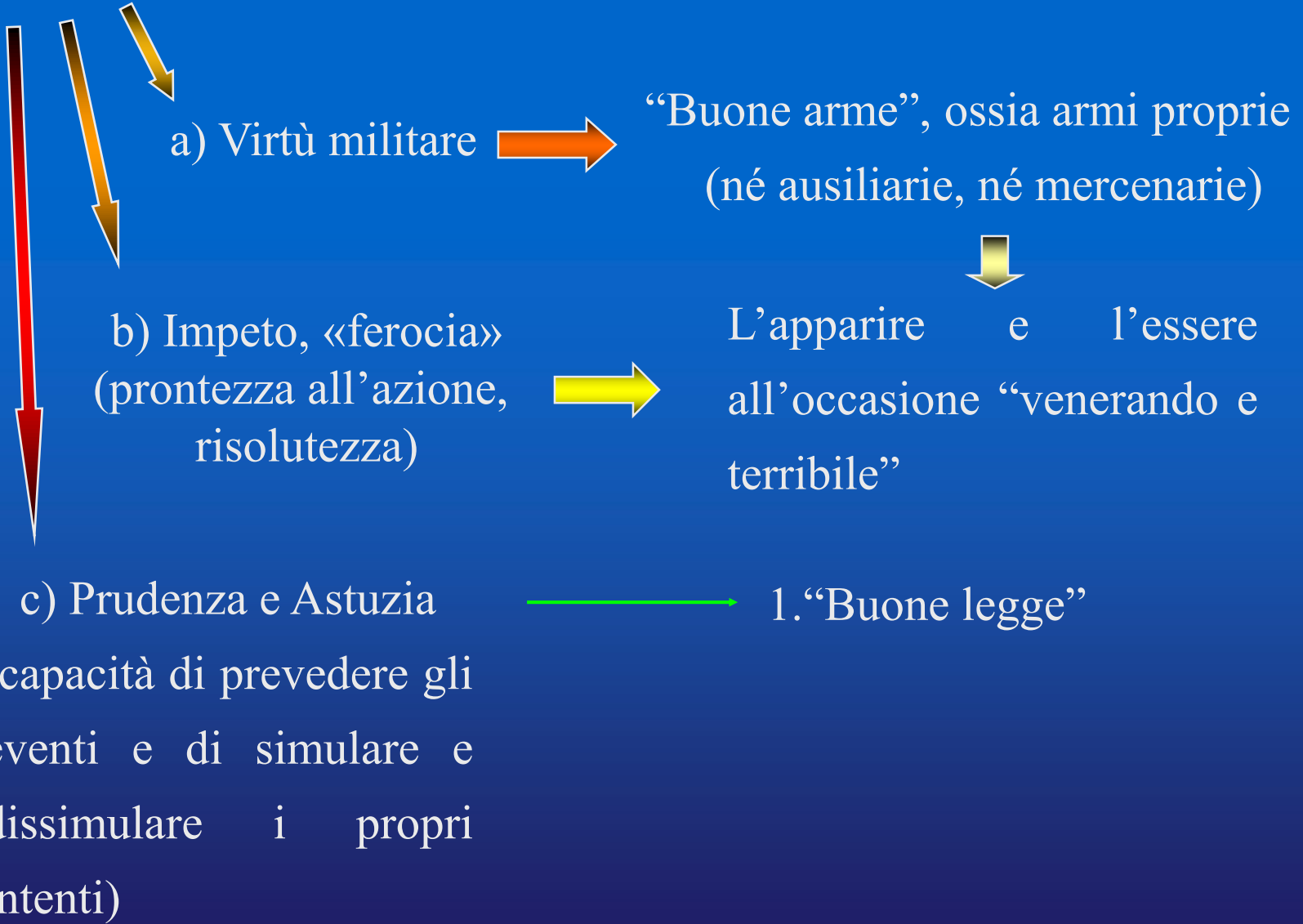
Virtù principesca



“Debbe, pertanto, uno principe non si curare della infamia di crudele, per tenere li sudditi suoi uniti e in fede; [...] E intra tutti e' principi, al principe nuovo è impossibile fuggire el nome del crudele, per essere li stati nuovi pieni di pericoli”

(Il principe, XVII)

Virtù principesca



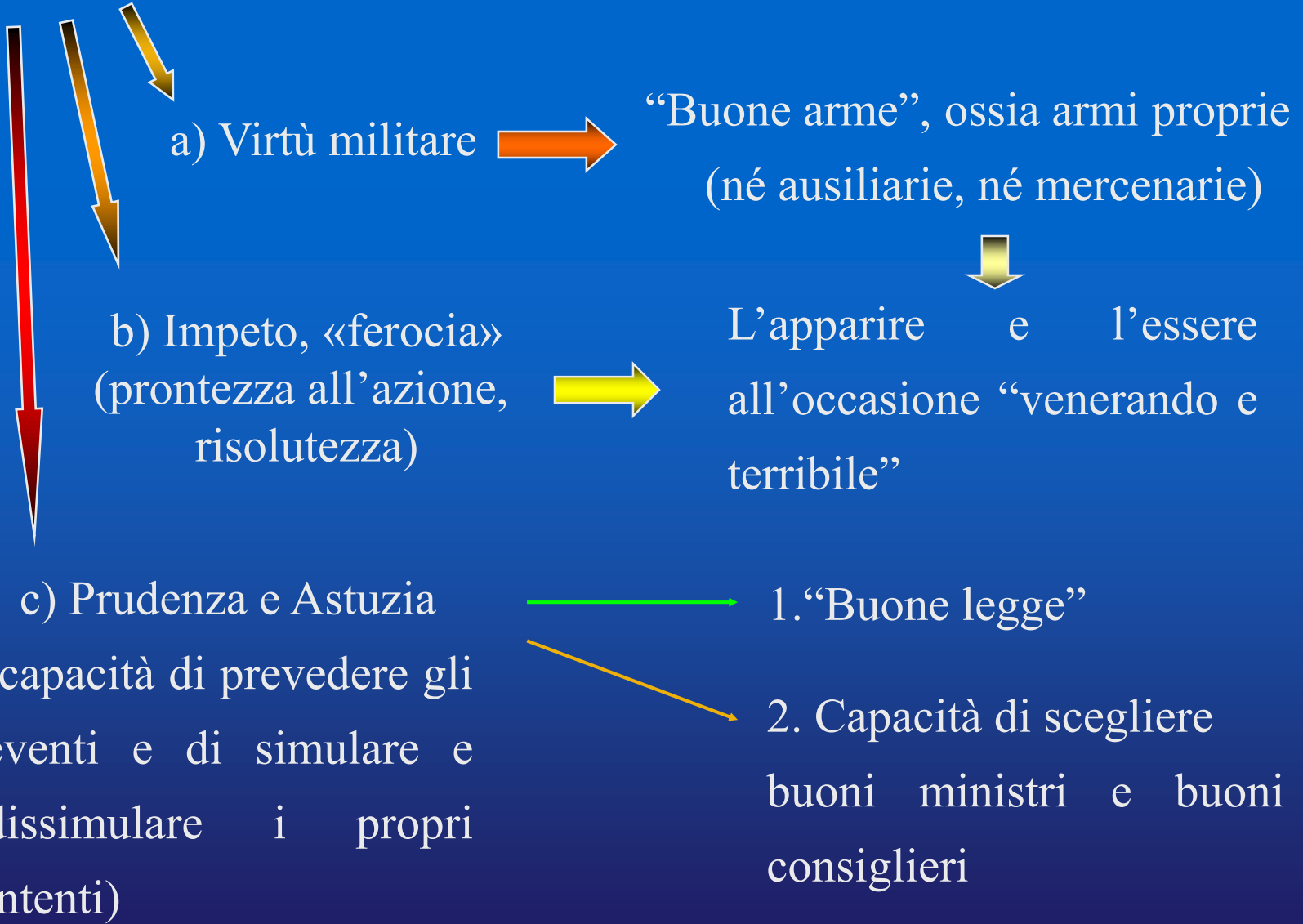
La virtù principesca: le “buone legge”

“E’ principali fondamenti che abbino tutti li stati, così nuovi come vecchi o misti, sono le buone legge e le buone arme: [...] non può essere buone legge dove non sono buone arme, e dove sono buone arme conviene sieno buone legge”

(Il principe, XII)



Virtù principesca



Virtù principesca




La virtù principesca: l'apparire buono

“parere pietoso, fedele, umano, intero, religioso, ed essere; ma stare in modo edificato con l'animo, che, bisognando non essere, tu possa e sappi mutare el contrario”

(Il principe, XVIII)



La virtù principesca



“Dovete, adunque, sapere come sono dua generazioni di combattere: l’uno con le leggi, l’altro con la forza: quel primo è proprio dell’uomo, quel secondo è delle bestie: ma perché el primo molte volte non basta, conviene ricorrere al secondo. Pertanto, a uno principe è necessario sapere bene usare la bestia e l’uomo. [...] Sendo, dunque, uno principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la golpe e il liono; perché il liono non si difende da’ lacci, la golpe non si difende da’ lupi. Bisogna, adunque, essere golpe a conoscere e’ lacci, e liono a sbigottire e’ lupi”

(Il principe, XVIII)

La virtù principesca



Virtù
politica

«lione»

a) virtù militare


b) impeto, «ferocia»

«golpe»

c) prudenza

d) astuzia


La virtù principesca



“Debbe, adunque, avere uno principe gran cura che non gli esca mai di bocca una cosa che non sia piena delle soprascritte cinque qualità; e paia, a vederlo e udirlo, tutto pietà, tutto fede, tutto integrità, tutto umanità, tutto religione. E non è cosa più necessaria a parere di avere che questa ultima qualità. E gli uomini, in universali, iudicano più agli occhi che alle mani; perché tocca a vedere a ognuno, a sentire a pochi”

(Il principe, XVIII)

La virtù principesca



“Ognuno vede quello che tu pari, pochi sentono quello che tu se’; e quelli pochi non ardiscano opporsi alla opinione di molti che abbino la maestà dello stato che li difenda; e nelle azioni di tutti gli uomini, e massime de’ principi, dove non è iudizio a chi reclamare, si guarda al fine. Facci dunque uno principe di vincere e mantenere lo stato: e’ mezzi saranno sempre iudicati onorevoli e da ciascuno laudati; perché il vulgo ne va sempre preso con quello che pare, e con lo evento della cosa; e nel mondo non è se non vulgo; e li pochi non ci hanno luogo quando li assai hanno dove appoggiarsi”

(Il principe, XVIII)

La virtù principesca

Virtù politica

«lione»

«golpe»



La virtù principesca

Virtù politica

«lione»

«golpe»



Genera il consenso della maggioranza dei sudditi e scoraggia i pochi interni dal tentare congiure e gli esterni dal tentare una guerra



La virtù principesca

Virtù politica

«lione»
«golpe»




Genera il consenso della maggioranza dei sudditi e scoraggia i pochi interni dal tentare congiure e gli esterni dal tentare una guerra



Costituisce il principale argine contro i rovesci della fortuna, intesa come l'insieme degli eventi non prevedibili o determinabili dalla volontà umana che possono minacciare il conseguimento del fine dell'agire politico




La virtù e la fortuna



“Nondimanco, perché il nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam lei ne lasci governare l'altra metà, o presso, a noi. E assomiglio quella a uno di questi fiumi rovinosi, che, quando s'adirano, allagano e' piani, ruinano gli alberi e gli edifizii, lievono da questa parte terreno, pongono da quell'altra; ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede allo impeto loro, senza potervi in alcuna parte ostare”

(Il principe, XXV)


La virtù e la fortuna



“E benché sieno così fatti, non resta però che gli uomini, quando sono tempi quieti, non vi potessino fare provvedimenti, e con ripari e argini, in modo che, crescendo poi, o egli andrebbero per uno canale, o l’impeto loro non sarebbe né sì licenzioso né sì dannoso. Similmente interviene della fortuna; la quale dimostra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resisterle; e quivi volta li sua impeti dove la sa che non sono fatti gli argini e li ripari a tenerla”

(Il principe, XXV)

Una definizione dell'arte politica



Sulla scorta del *Principe* la virtù politica può essere globalmente definita come la capacità di prevedere e determinare il corso degli eventi a proprio vantaggio, ossia di adottare i mezzi idonei a conseguire il fine propostosi, ivi compreso il sentimento religioso: la religione è un *instrumentum regni* che deve infondere la virtù civile nei cittadini, ossia indurli all'obbedienza dell'autorità costituita. Il suddetto fine è sempre interamente mondano: l'acquisto, la conservazione e l'aumento del potere politico come via per ottenere la gloria, l'onore, il successo materiale

Cenni biografici essenziali

1498 (giugno): viene eletto alla carica di segretario della seconda cancelleria della Repubblica di Firenze

1512 (agosto): Pier Soderini fugge a Siena e i Medici rientrano a Firenze; si conclude l'esperienza politica di Machiavelli che viene incarcerato e anche torturato

1513 (estate): si ritira all'*Albergaccio* a Sant'Andrea in Percussina e inizia la composizione dei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* che, forse in luglio, interrompe per attendere alla stesura del *De principatibus* (uscito postumo nel 1532)

